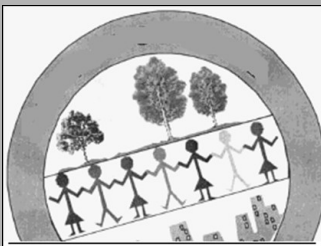


Piccoli Consiglieri Crescono



Via Nazionale, n° 45
87067 Rossano (CS)
0983.290364



C.C.R. ROSSANO

Maggio 2017 Numero 13
V Legislatura

Si ringrazia per la stampa
la



TIPOGRAFIA
GRAFOSUD

DIFENDIAMOCI DALLE “BUFALE”

Negli ultimi anni l'uso di strumenti di comunicazione di massa è diventato sempre più diffuso e lo scambio di informazioni, idee, notizie è, ormai, alla portata di tutti noi. Cosicché chiunque è in grado di inviare con immediatezza e capillarmente qualsiasi tipo di messaggio, vero o falso che sia.

Innanzitutto chiariamo cosa significano gli appellativi “bufala” e “catena di S. Antonio”.

L'origine del nome “bufala” non è certa, pertanto tra varie indicazioni citiamo quella di un linguista italiano prestigioso, Tullio De Mauro.

Egli afferma che la parola “bufalo” significa “persona ottusa e rozza” e ricorda che il detto “essere presi per il naso” deriva dal modo con cui i pastori di una volta portavano i bufali al pascolo, cioè tirandoli dall'anello inserito nel naso. Per estensione chi si fa trascinare in qualcosa di falso viene indicato come persona credulona che si fa “prendere per il naso”. In sintesi, la parola “bufala” indica una notizia falsa e chi ci crede fa la figura del “bufalo” facendosi prendere per il naso.



Oggi sui telefonini giungono le più svariate notizie, in genere inviate tramite whatsapp, con l'intento di costringere chi li riceve a farle circolare puntando anche su storie lacrimevoli. Molti gli appelli per bambini malati che hanno bisogno di sangue, promesse di guadagni facili, avvisi di pericoli imminenti; ci sono bufale, ad esempio, che invitano ad informare il più possibile i propri contatti sul fatto che sono in giro pericolosi virus informatici che arrivano tramite messaggi letali per i nostri cellulari. Insomma anch'esse “bufale” che invitano a creare “catene” per difenderci tutti dal messaggio presunto portatore di “virus”.

Tra le bufale possiamo annoverare le “catene di S. Antonio” che pare

siano nate nel secolo scorso, verso gli anni '50, da una lettera che iniziava con "Recita tre Ave Maria a Sant'Antonio" e proseguiva descrivendo le fortune capitate a chi l'aveva ricopiata e diffusa. Oggi le catene sono molto diffuse nel web dove circolano le più svariate richieste di inoltrare il messaggio con la promessa di imminenti fantomatici benefici.

Molti di questi appelli fanno leva sui sentimenti o sui pregiudizi: due aspetti della psicologia umana che notoriamente anebbian la parte razionale del nostro modo di pensare. Quindi abboccare a una bufala non è sintomo di stupidità o di scarso intelletto: è una normale reazione umana.

A spingere il nostro dito sull'invio del messaggio appena ricevuto è anche il piacere di “far sapere”. La bufala ha quasi sempre la forma di un'informazione importante che pochi conoscono: nel diffonderla ci sentiamo anche noi importanti perché sappiamo ciò che altri ignorano.

OdV INSIEME



bufala
ANCHE TU DETECTIVE ANTIBUFALA:
tecniche e strumenti per distinguere
fra fatti e bufale nei media moderni

-Partire sempre dal presupposto che tutti gli appelli che ricevo sono bufale fino a prova contraria. Molti utenti, invece, danno per buono tutto quello che leggono sullo schermo del PC. Invece la maggior parte degli appelli è effettivamente falsa.
-Guardare i dati concreti contenuti nell'appello: Se non ci sono dati precisi,

DIVENTARE DETECTIVE ANTIBUFALA E ANTICATENA

molto probabilmente si tratta di una bufala.

-Se invece i dati ci sono, **approfondire utilizzando i motori di ricerca, come Google:** immettere una frase tratta dal messaggio, per vedere se l'argomento è ripetuto in messaggi diversi da quello che stiamo cercando. Se non trovo niente nei siti autorevoli (riviste di settore online, CNN, BBC, Amnesty International, per esempio), è probabile che sia una bufala.

-Poi **visitare i siti dedicati alle bufale celebri**, che sono tappe obbligate di qualsiasi indagine di questo genere. Quasi sempre si appura che l'appello è già stato analizzato e sviscerato (autenticandolo o meno) in uno o più di questi siti.

-Prima di raggiungere una decisione, comunque, **cercare di avere più di una fonte**, dato che anche le testate più blasonate ogni tanto pubblicano stupidaggini e commettono errori.

Liberamente tratto da: <http://attivissimo.blogspot.it> di

Paolo Attivissimo, giornalista informatico e cacciatore di bufale

Pillole di Cittadinanza

INTERPRETAZIONE DELL'ARTICOLO 11 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

liberamente tratto da <https://impariamolacostituzione.wordpress.com/>

Art.11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Il principio della rinuncia alla guerra come forma di imperialismo esprime la ferma opposizione alla violenza militare come strumento di conquista e di offesa alla libertà dei popoli. Nella parola “ripudia” – che ha sostituito nel corso dei lavori in Assemblea costituente la parola “rinuncia” – si coagula tutta la ripugnanza morale verso gli orrori della guerra e della violenza che hanno profondamente ferito lo spirito democratico durante la seconda guerra mondiale.

L'Italia decide di rompere per sempre il cerchio del nazionalismo e dell'imperialismo.

Ciò non significa che l'Italia sia un paese neutrale, la partecipazione dello Stato italiano alle azioni militari è consentita come strumento di difesa della libertà e dei diritti degli altri popoli, nel rispetto dei vincoli stabiliti dalla Comunità internazionale ed in particolare nel rispetto degli obblighi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite.

Nella seconda parte dell'articolo 11 la solidarietà e la giustizia tra i popoli sono individuate come strumenti privilegiati di risoluzione delle controversie denotando così l'aspirazione di creare vincoli tra le nazioni tramite la forza della legge che diventa strumento di pacificazione.

ITALIA LIBERATA il “25 APRILE 1945”

Il crollo del fascismo in Italia avvenne il 25 luglio 1943 quando, sotto la spinta delle sconfitte subite in varie battaglie e del malcontento diffuso tra il popolo, il Re Vittorio Emanuele III sostituì Mussolini con Pietro Badoglio. L'8 settembre dello stesso anno

Badoglio promosse l'armistizio e ruppe l'alleanza con i tedeschi i quali reagirono occupando l'Italia e liberando Mussolini. L'Italia si ritrovò divisa in due perché i tedeschi costruirono la cosiddetta Linea Gustav che vedeva al nord la Repubblica Sociale Italiana di Benito

Mussolini e al sud il governo Badoglio ormai alleato degli americani e degli inglesi. Nel Nord Italia, però, si era organizzata la Resistenza che veniva portata avanti dai partigiani, gruppi di gente armata il cui scopo era lo stesso del CNL (Comitato Nazionale di liberazione). Grazie al loro aiuto, dopo tante battaglie, si riuscì a liberare finalmente l'Italia dai neonazisti.

La Resa di Caserta nel 1945 costituisce l'atto conclusivo con cui sono state sconfitte le forze armate nazifasciste in Italia. Mussolini venne giustiziato ed il suo corpo esposto in piazza Loreto a Milano.

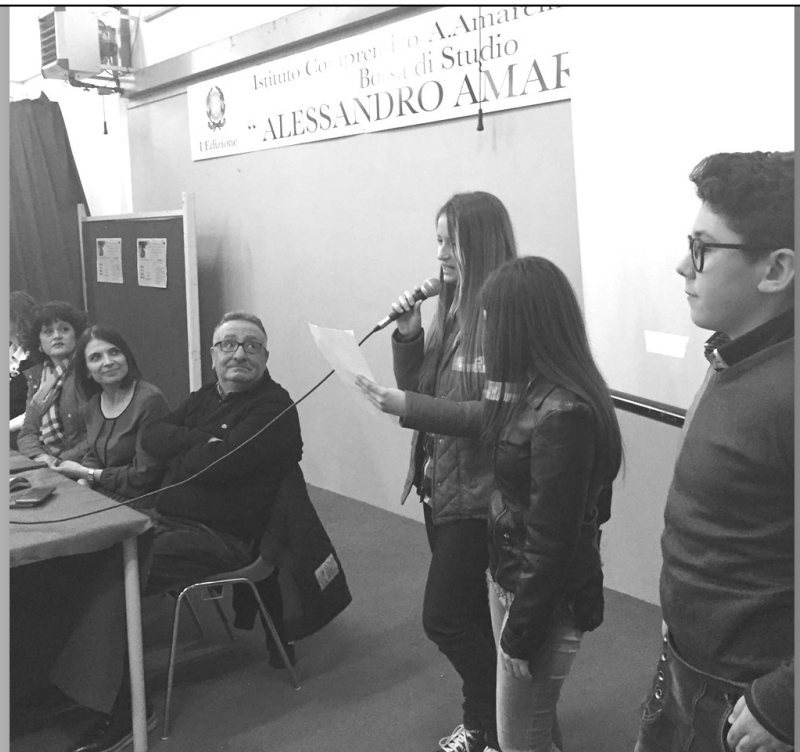
Il 25 aprile 1945 i Partigiani, supportati dagli Alleati, entrarono

vittoriosi nelle principali città italiane. L'Italia fu definitivamente liberata dall'oppressione Fascista. Quindi il 25 aprile viene ricordato come il giorno in cui finalmente trionfò la libertà e l'antifascismo. La data del 25 aprile venne dichiarata festa nazionale fin dal 1946. La decisione fu presa da Alcide de Gasperi, allora Presidente del Consiglio italiano. Da allora ogni anno in tale giorno si festeggia la liberazione della nostra Nazione dai nazifascisti che, in nome di una presunta superiorità della loro razza, avevano condotto il mondo in una grande e assurda tragedia qual è stata la seconda guerra mondiale.

DANIEL ROTARU



MINI-CONVEGNO ISTITUTO COMPRENSIVO “A. AMARELLI” “UNA PALLINA IN AIUTO”



Il 22 marzo nella mia scuola “Porta di Ferro” è stato presentato, tramite un mini-convegno, il progetto dal titolo “Una pallina in aiuto”. Questo evento è stato organizzato per far conoscere all'esterno uno tra i progetti realizzati dalla scuola che può essere copiato con molta facilità.

In tale progetto è nata un'iniziativa proposta da un gruppo di mamme che, in collaborazione con la scuola, ha deciso di trovare - in delle

semplici palline da tennis - un'idea originale per ridurre i fastidiosi rumori causati dalle sedie durante le ore di lezione.

Questa esperienza per me è stata molto significativa per tanti motivi: innanzitutto perché ho avuto modo di ascoltare il pensiero delle istituzioni locali e degli ospiti presenti e poi perché mi ha arricchita vedere l'Istituto Comprensivo “Amarelli”, di cui faccio orgogliosamente parte, valorizzare il contributo delle famiglie e dell'Associazione,

in questo caso dell'OdV INSIEME, protagoniste e partecipanti attive a questa memorabile iniziativa.

Sono stata inoltre molto felice di avere come ospiti nella mia scuola il Presidente del Consiglio degli adulti, Rosellina Madeo, il baby vicesindaco Mario Fascia e tutti gli altri miei amici del Consiglio Comunale dei Ragazzi, venuti a sostenerci in questo progetto che porteranno come idea da socializzare nei loro plessi di provenienza.

Il nostro Consiglio Comunale dei

Ragazzi ha deciso infatti di scambiarsi alcune idee progettuali che possono essere facilmente copiate perché ci fa piacere vedere crescere insieme l'intera comunità scolastica. Come dicono in nostri tutor, che ci accompagnano per ben due anni in questa esperienza di cittadinanza attiva, “se vogliamo un riscatto del territorio dobbiamo imparare a pensare e lavorare in rete”.

ALESSIA
CHIARA SIFONETTI